

# Mariana Pineda

Il Piccolo Teatro della Città di Torino presenterà lunedì 12 dicembre alle 21,45 al Teatro Sirio, a cura del Gruppo Sportivo Ricreativo Olivetti «Mariana Pineda», romanza popolare in tre stampe di Federico Garcia Lorca.

Compiuta nel gennaio del 1925, «Mariana Pineda» fu rappresentata a Barcellona dalla Compagnia di Margarita Xirgu al Teatro Goya con la scenografia di Salvador Dalí in occasione di una esposizione di disegni di Federico Garcia Lorca organizzata dai suoi amici, nell'estate del 1927. Nell'ottobre la stessa compagnia portò «Mariana Pineda» a Madrid al Teatro Fontalba.

L'edizione del Piccolo Teatro della Città di Torino è affidata alla regia di Lucio Chiavarelli, scene di Franca Tosi e musiche di Fernando Cazzato Mainardi. Lia Angeleri sarà Mariana Pineda; Olga Solbelli dona Angustias sua madre; Wanda Benedetti Isabella la Garofana; Luciano Alberici don Pedro de Sotomayor; Carlo Lombardi Pedrosa; Carlo Enrici Fernando; Pier Paolo Porta Alegrito.

La vita e l'opera di Federico Garcia Lorca si possono riassumere nella formula un po' scolastica, ma sostanzialmente verace, di una evoluzione che muove dalla lirica e culmina nel dramma. Dalla lirica al dramma infatti la sua breve biografia, che ci parla di una prima, operosa e serena stagione per concludere nelle tragiche pagine della rivoluzione; dalla lirica al dramma la sua poesia, e come intonazione e come «genere» letterario.

Nel momento «storicamente» più importante di questo itinerario - perché momento di più scoperta crisi - è da situarsi la composizione di «Mariana Pineda» (1925). Già le liriche «Canciones» e i musicali «Poemas» hanno ceduto il posto al più complesso e drammatico «Romancero gitano» con il quale è evidente la tendenza irresistibile e forse ancora inconsapevole di Federico Garcia Lorca a trasferire il proprio soggettivismo lirico nel più oggettivo mondo del teatro. Con Mariana Pineda, Garcia Lorca afferma definitivamente (dopo il giovanile e negativo esperimento di «El Maleficio de la Mariposa», 1920) le sue possibilità al teatro, quelle cioè di passare da una sola voce al rapporto di più voci.

L'idea centrale di «Mariana Pineda» è che, a ogni costo, si deve salvare la libertà rinunciando anche all'amore, poiché la prima è sopra ogni altra cosa e giustifica l'amore stesso, che senza di essa, perderebbe ogni valore. La fuga dell'amante non è abbandono per la donna amata ma atto necessario per salvare la libertà.

«Mariana Pineda» vuol essere una «stampa popolare» «colorita d'azzurro, verde, giallo, rosa e celeste» come avverte la didascalia del prologo; ma non basta: in questa stampa popolare si modulano antiche romanze popolari. E ancora i motivi stessi della tragedia sono profondamente popolari: libertà, amore, congiurati, morte; tutte le note più care del patriottismo romantico.

Si colgono dunque già in «Mariana Pineda» i motivi principali del teatro lorchiano: il gusto per il popolare, la opposizione inconciliabile tra libertà e tirannide; ma soprattutto il ripudio al dialogo prosastico e allo psicologismo spietato del teatro borghese, cui si sostituisce quella che è la peculiarità più evidente del poeta andaluso: la tendenza ad affidare le sue voci più commosse alle possibilità espressive del canto, di un canto - s'intende - che sia non già «arietta» patetica o coro sermoneggiante ma il necessario, il fatale e unico linguaggio in cui i suoi personaggi possono dire le loro titaniche passioni.

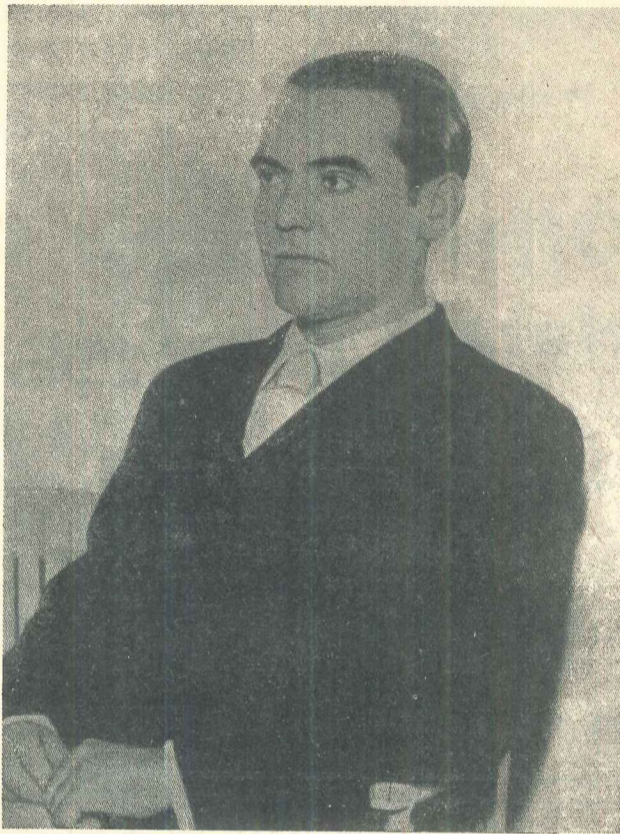
In «Mariana Pineda» però i risultati migliori non sono ancora raggiunti. Il dramma forse proprio perché visto come «stampa» appare un po' troppo aristocraticamente incorniciato, i motivi sono un po' troppo melodrammaticamente sentiti (si ricordi che l'azione è collocata nel 1850); i passi lirici hanno ancora alcunché di esteriore e di musicale che talvolta attenua l'elemento tragico: più lirismo insomma che lirica.

Solo qualche anno dopo (1933-36) con la più genuina opera lorchiana, che raggiunge la sua compiuta espressione in «Nozze di sangue», «Yerma», e «La casa di Bernarda Alba», gli elementi più validi del suo temperamento poetico e del suo genio drammatico si fonderanno mirabilmente a creare quello che è giustamente e concordemente ritenuto il miglior teatro moderno della gente ispanica.

a.n.

selmo, Vittorio Falletti, Giuseppe Maria Musso, dr. Enea Riccardino), è in corso di organizzazione la commemorazione del poeta piemontese Nino Costa, nel decennale della sua scomparsa.

La manifestazione si svolgerà prossimamente nel salone consiliare del Civico Palazzo e la figura del poeta sarà rievocata dall'avv. Colombini, presidente della «Famija Turineisa». L'alto contenuto spirituale e umano della poesia del Costa, ispirata alla valorizzazione ed esaltazione della terra piemontese in ogni suo aspetto, sarà anche rivelato dalla dizione di alcune fra le sue più notevoli liriche che sarà compiuta dal dr. Giacomo Negri, della presidenza del «Cenacolo» di Torino.



## Federico Garcia Lorca

Federico Garcia Lorca nacque a Fuentevaqueros nella provincia di Granada il 5 giugno 1898, figlio di un contadino e di una maestra. Studiò diritto, lettere e filosofia alla Università di Granada. Nel 1929, 1930 e 1931 viaggiò e tenne conferenze negli Stati Uniti e a Cuba.

Nel 1932 fondò e diresse «La barraca», compagnia teatrale universitaria con la quale girò per le campagne recitando gratuitamente all'aperto i capolavori del teatro spagnolo del «secolo d'oro». Nel 1933 compì un viaggio in Argentina, Uruguay e Brasile.

Partecipò attivamente al rinnovamento culturale spagnolo; fu amico di Salvador Dalí e di Pablo Neruda. Morì fucilato dai franchisti a Viznar, presso Granada, il 27 luglio 1936. Fu il più grande poeta e il più grande scrittore di teatro della Spagna contemporanea.

Le opere di poesia e di teatro  
(da «Obras completas», Madrid 1955)

Libro di poemi (1921); *Poema del cante jondo* (1921); Prime canzoni (1922); Canzoni (1921-24); *Romancero gitano* (1924-27); Poeta a Nuova York (1929-30); Pianto per Ignacio Sanchez Mejias (1935); Sei poemi galleggi (1935); *Diván del Tamarit* (1936); Poemi scelti; *Cantares populares*;

*Il Maleficio della farfalla* (1919), commedia in due atti e un prologo.

*Le marionette di cachiporra*, farsa guignolesca.  
*Mariana Pineda* (1925), romanza popolare in tre stampe.

*Teatro breve: La passeggiata di Buster Keaton, La donzella il marinaio e lo studente; Chimera* (1928).

*La calzolaia ammirevole* (1930), farsa violenta in due atti e un prologo.

*L'amore di don Perlimplino con Belisa nel giardino* (1931), alleluia erotica in quattro quadri.

*Teatrino di don Cristobal* (1931), farsa guignolesca.

*Finchè passino cinque anni* (1931) leggenda del tempo in tre atti.

*Il pubblico* (1933), scene di un dramma in cinque atti.

*Nozze di sangue* (1933) tragedia in tre atti.

*Yerma* (1934) poema tragico in tre atti.

*Donna Rosita nubile o Il linguaggio dei fiori* (1935), poema granadino del Novecento diviso in vari giardini con scene di canto e ballo.

*La casa di Bernarda Alba* (1936) tragedia in tre atti.

da sentinella del  
canadese  
9.12.1955